

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA
LEZIONE 1

Il mondo cambiato L'ambiente in cui poi sorse la chiesa di Yeshù

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel quarto secolo prima di Yeshù il mondo antico cambiò. A provocare questo cambiamento fu una persona eccezionale: Μέγας Ἀλέξανδρος (*Mégas Alècsandros*), Alessandro il Grande, Alessandro Magno, conosciuto anche come Alessandro il Conquistatore o Alessandro il Macedone. – Foto: una sua immagine scolpita in marmo.



Morto giovane, a 33 anni d'età, in una sola dozzina d'anni aveva conquistato l'intero Impero Persiano, dall'Asia Minore (attuale Turchia) fino agli attuali Pakistan, Afghanistan e India, spingendosi finanche ai confini della Cina.



L'impero di Alessandro il Grande (334-323 a. E. V.)

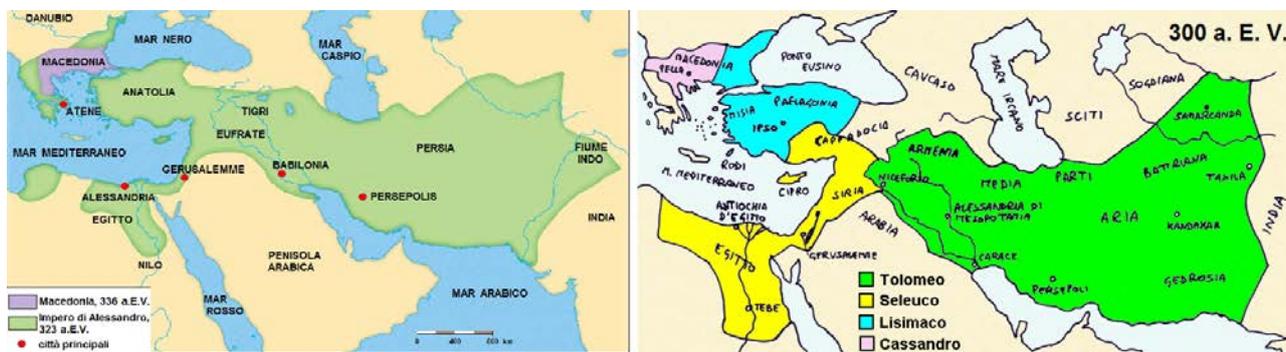
Con Alessandro ebbe inizio l'ellenismo, il periodo storico che va dalla morte del grande conquistatore macedone (323 a. E. V.) fino alla morte dell'imperatore romano Cesare

Augusto (27 a. E. V.). L'ellenismo designa la politica di Alessandro e dei suoi successori, politica che intendeva portare la lingua e la cultura greche nelle terre di conquista.

Che cosa ebbe a che fare Israele con tutto ciò? La nazione ebraica non fu sottratta a questo cambiamento epocale. Il mondo antico cambiò, e Israele fu coinvolta nel mutamento. La cultura greca lasciò il suo marchio su tutti, influenzandone il modo di pensare.

La prima volta che compare nelle fonti storiche la parola "ellenismo" ha a che fare proprio con Israele: "Così era raggiunto il colmo dell'ellenizzazione [ἑλληνισμοῦ (*ellenismù*), genitivo di ἑλληνισμός (*ellenismòs*), "ellenismo"] e la diserzione verso i costumi stranieri" (2Maccabei 4:13, CEI). Questo termine acquista tutta la sua valenza, nel pensiero ebraico, soprattutto se opposto al termine "giudaismo" ovvero al modo di vivere dei "fedeli al giudaismo [ἰουδαισμῶ (*iudaismò*), dativo di ἰουδαισμός (*iudaismòs*), "giudaismo"]". - 2Maccabei 8:1, CEI.

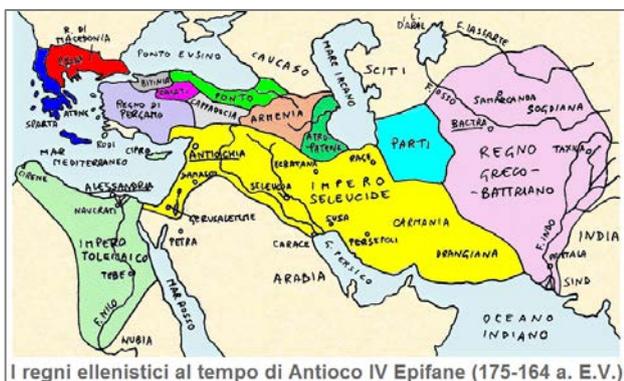
Per Israele l'ellenismo fu un'epoca di sofferenze, di guerre, di sconfitte, di saccheggi e di massacri. Com'è noto, dopo la morte di Alessandro il Grande nel 323 a. E. V., il suo immenso impero fu diviso in quattro parti. Per la storia biblica interessano due sue parti: il *Regno di Siria o dei Seleucidi* e il *Regno d'Egitto o dei Tolomei*.



I Tolomei (221-204 a. E. V.) non s'immischiarono nelle faccende interne della Giudea; essi lasciarono la situazione di Gerusalemme così come l'avevano trovata; tutto sommato, la vita dei giudei era tranquilla, pur nella loro sottomissione allo straniero. La vita economica e culturale erano però nelle mani dei greci e fu giocoforza per gli ebrei aprirsi alla civiltà ellenistica, fosse anche solo per le esigenze quotidiane della vita; non sembra però che l'abbiano fatto a malincuore.

Poi arrivarono i Seleucidi. Dopo il 198 a. E. V. la Giudea ebbe un nuovo sovrano. I Tolomei furono cacciati dai possedimenti asiatici e ridotti alla valle del Nilo. La situazione giudaica cambiò allora radicalmente. Ben presto divenne drammatica, e precisamente quando al trono di Siria ascese Antioco IV Epifanie (175-164 a. E. V.). Sotto il suo regno l'imposizione fu violenta e brutale, l'ellenizzazione divenne forzata, fino alle repressioni più crudeli ed alla

persecuzione religiosa. Per stroncare le resistenze ebraiche, che probabilmente per lui, sovrano ellenistico, erano incomprensibili, egli arrivò perfino al punto di abolire la *Torà* e il culto del Dio d'Israele. Ci fu allora la rivolta dei Maccabei.



La ribellione dei Maccabei ebbe successo e nel 165 a. E. V. il Tempio di Gerusalemme, profanato nel 167 da Antioco IV Epifane, fu riconsacrato dopo la sua purificazione. Tuttavia si continuò a combattere: la guerra divenne civile e fratricida, opponendo i giudei nazionalisti ai giudei filo-ellenici.

Nel 153/152 a. E. V. Gionata Maccabeo fu nominato sommo sacerdote, ricevendo anche la corona per la sua autorità di principe. Rivestire contemporaneamente le due cariche costituì un'anomalia. Dopo la morte di Gionata, suo fratello Simone ottenne anche di più: "Il re Demetrio [il governante della dinastia greca dei Seleucidi] quindi gli confermò il sommo sacerdozio; lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori . . . I Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele". - *1Maccabei* 14:38-41, *CEI*.

"La loro prima preoccupazione non era più il compimento della Torà, ma il mantenimento e l'espansione del potere politico". - E. Schürer, storico, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, Paideia, Brescia, 1987, vol. II, pag. 485.

Crebbe allora il potere dei farisei, ci fu altra guerra fratricida e infine fu chiesto aiuto a Roma. Ora la Giudea faceva parte della nuova provincia romana di Siria.

Le conseguenze dell'ellenismo su Israele

Lo storico statunitense Morton Smith, professore di storia antica e studioso biblico, invita a considerare il fatto che la cultura greca poteva essere penetrata in Israele ben prima di Alessandro e per altre vie diverse da quelle delle conquiste. L'archeologo Sellers arriva a dire che "dal punto di vista culturale, dai primi anni del V secolo in poi, la Palestina era dominata dalla Grecia ... L'arrivo di Alessandro non introdusse in Palestina la cultura greca ... egli la trovò già sul posto". È pur vero che tra Israele e la Grecia c'erano da tempo scambi commerciali, e ciò – secondo il famoso archeologo biblico Albright – già nel periodo del bronzo (ritrovamento di monete e di sigilli, prove archeologiche che rivelano la presenza di

insediamenti greci lungo la costa mediterranea verso la fine del 7° secolo a. E. V.), tuttavia l'affermazione del Sellers appare esagerata. Anche noi abbiamo scambi commerciali con la Cina e nel nostro paese sono presenti molte comunità cinesi, ma di certo non abbiamo acquisito alcunché della cultura cinese, se non la conoscenza di una certa cucina che cinese non è neppure, essendo preparata solo per gli occidentali e di cui al massimo si potrebbe dire che è alla cinese, non propriamente cinese.

Quella tra ellenismo ed ebraismo è una storia di scontri e di incontri. Gli incontri furono più semplici nelle comunità ebraiche al di fuori della madre patria. Basti pensare alla traduzione del *Tanàch* in greco (*LXX*), avvenuta ad Alessandria d'Egitto, avviata durante il regno del sovrano egiziano ellenista Tolomeo II Filadelfo (285-246 a. E. V.), traduzione che però provocò la reazione dei giudei più intransigenti e tradizionalisti non solo di Gerusalemme (che fino ad allora aveva avuto buoni rapporti con la comunità alessandrina), ma anche della stessa Alessandria.

La cultura greca che si diffondeva nel mondo portò anche alla divulgazione della filosofia greca. In Israele la filosofia era del tutto sconosciuta. Sebbene i giudei ne rimanessero affascinati, nel periodo ellenistico non si ebbe alcuna produzione filosofica ebraica; essa fu del tutto assente. Tuttavia, ci fu il caso di Filone alessandrino, filosofo ellenistico di cultura ebraica, che operò a cavallo del passaggio tra prima e dopo l'era volgare. La sua originalità fu quella d'interpretare la Bibbia secondo la filosofia greca platonica. A fronte di questi incontri, la rivolta dei Maccabei, il rifiuto dell'ellenismo da parte dei farisei e la successiva intolleranza degli zeloti di epoca romana, stanno a testimoniare la più poderosa resistenza all'influenza ellenistica e straniera in Israele. Occorrerà attendere l'apostolo Paolo per trovare una fase ebraica di compromesso con la cultura ellenistica. Ma anche qui non vanno esagerate le cose. Il presunto ellenismo paolino non consiste affatto nell'accoglimento della cultura greca, tutt'altro; si tratta invece dell'accoglimento dei "greci" (parola che Paolo usa come sinonimo di stranieri o non ebrei) nel popolo di Dio. – Cfr. *Rm* 11.

Nel mondo giudaico si trovarono dunque a fronteggiarsi l'identità ebraica, legata al Libro, e l'identità culturale ellenica, cosmopolita e aperta alla razionalità della speculazione intellettuale. Si trattò di un conflitto non risolto, che permane.

Recita *The Encyclopedia Americana*: "Il cristianesimo, benché ostile alla cultura pagana greca e romana, di fatto assorbì gran parte della filosofia classica". Questa dichiarazione contiene una verità e una bugia, a seconda del valore che diamo alla parola "cristianesimo". Se l'assumiamo come indicativa della religione sorta con l'apostasia dopo la morte degli apostoli, è una gran verità; ciò non interessò però la prima chiesa. Si prenda Agostino,

filosofo e vescovo del 4°-5° secolo, considerato santo e dottore nonché “padre”, della Chiesa Cattolica.

“La sua mente [di Agostino] fu il crogiolo in cui la religione del Nuovo Testamento si fuse nel modo più assoluto con la tradizione platonica della filosofia greca; e fu anche il mezzo mediante cui il prodotto di questa fusione fu trasmesso ai reami cristiani del cattolicesimo medievale e del protestantesimo del periodo rinascimentale”. - *New Encyclopædia Britannica*.

A ragione, l'esegeta Douglas T. Holden ha detto che “la teologia cristiana è così fusa con la filosofia greca che ha prodotto individui che sono una mescolanza di nove parti di pensiero greco e una parte di pensiero cristiano”. Se ha sbagliato proporzioni, lo ha fatto per eccesso, attribuendo troppo (una parte) al pensiero cosiddetto cristiano.

Parlare di ellenizzazione del giudaismo è una vera e propria contraddizione in termini. Va detto però che i giudei trascurarono e disubbidirono al comando dato da Dio in *Dt 12:32*: “Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai”. Gli ebrei avevano già permesso che l'influenza egiziana, cananea e babilonese li ammaliassero (cfr. *Gdc 2:11-13*). Quando nel 4° secolo a. E. V. Israele divenne parte dell'impero greco, la contaminazione fu profonda e duratura. Abbiamo già visto come l'ebreo Filone assimilò le dottrine della filosofia greca di Platone; in verità anche quelle dei pitagorici e degli stoici. Il pensiero ebraico fu successivamente influenzato dalle idee di Filone, così il pensiero greco si infiltrò nella cultura ebraica, mischiando la ragione greca alla rivelazione divina di cui Israele doveva essere custode.

Sorse così l'idea dell'anima immortale, propria della filosofia platonica. La stessa *Encyclopaedia Judaica* ammette onestamente: “Fu probabilmente sotto l'influsso greco che la dottrina dell'immortalità dell'anima si infiltrò nell'ebraismo”. Alcuni scrittori ebrei, ammaliati dalle idee filosofiche greche, si sentirono come in obbligo di cercare di far concordare il pensiero ebraico con quello greco, così inseguirono improbabili quanto assurde dimostrazioni che le idee della filosofia greca erano presenti anche nelle Scritture Ebraiche o perfino che esse fossero derivate dalla Sacra Scrittura.

“Benché la maggioranza della popolazione ebraica fosse contraria all'ellenismo e alle sue usanze, non rifuggiva dai contatti con i popoli greci e dall'uso della lingua greca . . . Gli insegnanti palestinesi guardavano con favore la traduzione greca delle Scritture, considerandola un mezzo per portare la verità ai Gentili”. - N. De Mattos Bentwich (accademico e sionista, nominato dalla corona britannica procuratore generale della Palestina al tempo del mandato britannico), *Hellenism*, 1919, pag. 115.

“Arricchiti del pensiero platonico, della logica aristotelica e della scienza euclidea, gli studiosi ebrei si accostarono alla Torà con nuovi strumenti . . . Cominciarono a sovrapporre la ragione greca alla rivelazione ebraica”. - M. Dimont, storico e scrittore di famiglia ebrea.